

Alfredo DI NAPOLI, *Nemo tolerandus. L'autorità "discussa" per la riforma cattolica in Boemia nel primo Seicento. Prefazione di M. Spedicato, (Collana Medit Europa, 17), Giorgiani Editore, Castiglione (LE), 2018, pp. 314.*

Il conflitto tra l'esercito della Lega Cattolica e le truppe dell'Unione Evangelica durante la Guerra dei Trent'anni produsse profonde trasformazioni religiose e sociali in vaste zone del centro Europa. Anche la Boemia fu interessata da un impegnativo piano di "ricattolicizzazione" per ristrutturare la vita della diocesi provata da quasi un secolo di massiccia diffusione delle dottrine luterane. Si calcola che in quegli anni più dell'80% dei fedeli aveva aderito alla "Riforma protestante"; era necessaria quindi una accorta politica che permettesse di "rifondare *ex novo* il cattolicesimo" e nello stesso tempo consentisse di recuperare quei beni sottratti alla Chiesa già durante il periodo della rivolta hussita e ormai acquisiti dalla nobiltà locale.

La Santa Sede inviò a Vienna, presso la corte dell'imperatore Ferdinando II, il nunzio Carlo Carafa con precise istruzioni per avviare una intensa attività diplomatica finalizzata a promuovere una riforma a vantaggio della popolazione cattolica. Riferimento importante in questo lavoro di ricostruzione era l'arcivescovo di Praga Ernst Adalbert von Harrach che giunto in diocesi nel 1623 trovò un deplorabile "*Stato Ecclesiastico*" con la maggior parte delle parrocchie abbandonate e una scarsa formazione del clero. In aiuto di Harrach fu inviato a Praga dalla Congregazione di Propaganda Fide il cappuccino Valeriano Magni, già noto per il suo qualificato lavoro di missionario apostolico, che stabilì con l'arcivescovo un valido rapporto di collaborazione. Su quest'ultima figura si concentra la ricerca di Alfredo di Napoli che nell'opera *Nemo tolerandus* permette di venire a vivo contatto con la Boemia del XVII secolo e con le attività che vi si svolsero per favorire un nuovo sviluppo del cattolicesimo.

Ciò che andava soprattutto definito era il rapporto con la popolazione appartenente alle confessioni evangeliche. Alcuni esigevano una linea intransigente volta ad imporre la conversione al cattolicesimo avvalendosi del potere imperiale, sia pure con modalità distinte secondo le diverse categorie sociali. "Con la classe dei nobili Provinciali (baroni e cavalieri) si potevano tollerare i pertinaci nell'eresia, ma non senza gravi conseguenze. La seconda classe, quella dei cittadini delle città regie, era da convertire in ogni maniera, pena l'espulsione dei renitenti con l'accusa di dare cattivo esempio ... Contro la terza classe, i sudditi, bisognava imporre la conversione e, quando costoro avessero rifiutato di obbedire, sarebbero stati costretti ad abbracciare la fede mediante pene inflitte con moderazione e prudenza. Con la classe dei reggenti (Capitani e Prefetti) bisognava essere ancora più severi, essi ricoprivano ruoli prestigiosi e non potevano tollerarsi tra loro i pertinaci nell'eresia" (p. 74). Questa linea era sostenuta soprattutto dai gesuiti che avevano iniziato ad esercitare

una certa influenza nella zona a partire dal 1623, quando era stata affidata loro la direzione del Seminario e dell'Università di Praga.

Altri erano inclini ad assumere un atteggiamento moderato, senza imposizioni, orientato ad un lavoro di convincimento che aiutasse i fratelli evangelici a riconoscere il valore dei principi cattolici avvalendosi soprattutto delle attività di predicazione e di studio delle scritture. Era questo l'orientamento dell'arcivescovo Harrach sostenuto anche dall'impegno a favore del dialogo e della rappacificazione di Valeriano Magni che si presentava come una “*mosca bianca* con il suo modo di pensare diverso dai suoi contemporanei, a volte condiviso, spesso contrastato, ma comunque incarnato nel suo tempo e nel suo posto” (p. 29). Magni era convinto che una volta eliminata l'eresia non ci sarebbero stati più eretici da cacciare, e sarebbe stato più facile sia organizzare la diocesi di Praga e le future diocesi suffraganee, sia recuperare parte delle proprietà sottratte alla Chiesa.

Le decisioni da prendere avrebbero avuto ripercussioni anche in altre zone geografiche, per questo in quel periodo la regione della Boemia era sotto gli occhi attenti dal resto dell'Europa. Magni espose quindi le sue considerazioni nella *Relatione* che scrisse nel 1627 quando l'arcivescovo Harrach si recò a Vienna per incontrare l'imperatore Ferdinando II e concordare le modalità di intervento da adottare. Nelle trattative la linea tollerante di Harrach-Magni venne accolta favorevolmente, e questo indispettì chi si aspettava provvedimenti più rigidi richiesti sia dalla corte imperiale a Vienna sia dalla Santa Sede a Roma. Anche per questo Valeriano Magni venne messo in cattiva luce dai suoi detrattori che osteggiavano le riforme da lui proposte e alla fine ottennero il suo allontanamento dalla corte asburgica. L'infelice conclusione della vicenda e le varie contrarietà che Magni ha dovuto subire in un'epoca di rivolte, di contrasti e di intralazzi politici non tolgono comunque valore alla sua figura, “avendo dedicato alla *causa refoemationis* la sua vita e persino la sua morte” (p. 129).

L'opera di Alfredo di Napoli ricostruisce in modo attento e a tratti avvincente degli avvenimenti che si impongono non solo per il loro peso storico, ma anche per il significato che continuano a rappresentare anche nella nostra epoca. Non è difficile infatti riconoscere nelle scelte di Valeriano Magni una chiara immagine di quel dialogo tra cattolici ed evangelici che due secoli dopo ha cominciato ad essere promosso dal Movimento Ecumenico. Lo stesso rapporto tra l'autorità spirituale della Chiesa e il potere temporale dei vari Stati si connota con quei tratti che si ripropongono spesso in modo drammatico anche nella nostra epoca. Infatti l'opera di Alfredo di Napoli ci permette di vedere la Boemia del primo Seicento non come una semplice regione geografica limitata nei suoi confini, ma come il luogo di incontro tra vecchie e nuove idee, tra menti aperte e spiriti intransigenti, tra elevate aspirazioni e interessi materiali secondo quelle dinamiche di confronto che costituiranno successivamente le basi su cui abbiamo visto edificare anche l'attuale Unione Europea.

Nell'opera *Nemo tolerandus* vengono inoltre pubblicati integralmente per la prima volta, oltre alla *Relatione* di Valeriano Magni, anche buona parte del carteggio

intercorso tra Propaganda Fide e i protagonisti delle trattative, assieme al *Memoriale* dei gesuiti Lamormaini-Philippi e ad altri documenti di uguale interesse. La lettura del volume e del carteggio presentato permette di essere introdotti all'interno di una società del passato mossa però da processi sociali che si constatano anche in epoca contemporanea. In questo modo ci viene ricordato che i popoli sono uniti da un solo processo di sviluppo che lungo la storia può progredire se si mettono le condizioni affinché tutti vi possano partecipare.

Pasquale Infante